

BUONGIORNO

Danimarca show

MATTIA
FELTRI

In Italia si stacca un pezzo di ghiacciaio della Marmolada e provoca morti e feriti. In Danimarca un folle entra in un centro commerciale di Copenaghen e spara, anche lì morti e feriti. In Italia ci si comincia a chiedere di chi sia la colpa. In Danimarca spiegano che l'assassino era già noto ai servizi psichiatrici, ma polizia, magistrati e politici preferiscono "non commentare". In Italia si diffondono i nomi e le età delle vittime, le loro professioni, passioni, attitudini, se erano esperti di montagna o poco esperti, si prendono da Facebook e da Whatsapp notizie delle loro vite concluse, le loro foto, la loro penultima foto, l'ultima foto, il selfie pochi minuti prima di morire, le si pubblicano sui giornali, le si rilanciano sui social, le si commentano sui social, si intervistano i soccorritori per sapere se i loro corpi erano straziati, quanto erano straziati, quanto erano riconoscibili, in quanti pezzetti erano stati ridotti dalle pietre, e in quanti pezzetti dalle lame di ghiaccio, se avessero mai visto niente del genere, se si fossero mai immaginati di vedere mai niente del genere, si descrivono i loro parenti, quanto sono scioccati, se urlano e se non urlano, se piangono e se non piangono, se sono distrutti, se sono dignitosi, le madri, i padri, le sorelle, i figli, i nonni, con quali parole il prete li conforta, con quali si confortino l'un l'altro, e se bastino le parole a confortare. In Danimarca un giudice ha raccomandato di non diffondere le generalità né dei feriti né dei morti né dell'assassino. In Italia l'informazione è spettacolo. In Danimarca l'informazione è informazione.

